

Stéphane Audeguy «La teoria delle nuvole», fortunato esordio: un andirivieni fra tempi, luoghi, personaggi, un contrappunto fra la narrazione e la Storia, da Waterloo a Hiroshima

Un sarto cuce il cielo

DARIO VOLTOLINI

La teoria delle nuvole è il libro d'esordio dello scrittore francese Audeguy, insegnante di storia del cinema, classe 1964, vincitore del Prix de l'Académie Française Maurice Genevoix 2005, del Grand Prix du Livre des dirigeants 2005, del Prix Mille Pages Littérature Française 2005, del Prix du Style 2005 e del Prix ciné-roman Carte noir 2006, tradotto dappertutto.

Audeguy narra di nuvole e lo fa con garbo, in un complesso andirivieni fra tempi, luoghi e personaggi diversi, senza che la complessità strutturale appesantisca la lettura, anzi al contrario rendendola mossa, increspata e, in ultima analisi, simile alla mutevolezza stessa delle nuvole e alla loro paradossale insistenza sulla forma anziché sulla sostanza.

La storia apparentemente semplice è quella di un illustre e raffinato sarto giapponese (diremmo forse meglio:

stilista) naturalizzato parigino da tempo, il quale colleziona opere librerie di argomento meteo. Per sistemare la sua collezione si rivolge alle strutture bibliotecarie che distaccano presso di lui Virginie Latour, giovane bibliotecaria (dall'orgasmo, chissà perché, a fontana). Akira Kumo, questo è il nome del sarto, ha un passato che si perde in nebbie storiche e psichiche, ma a poco a poco di lui veniamo a scoprire ogni cosa, nel passo regolare del racconto, secondo la duplice rotaia del rapporto con Virginie e con loro, le nuvole.

Concentriche e interne a questo rapporto fra il vecchio giapponese e la giovane francese vengono a incastonarsi altre storie, tanto personali quanto culturali, scientifiche e di affresco storico. Il fulcro è per l'appunto il tentativo tasonomico di regolarizzare in una teoria, in una descrizione esaustiva, la fenomenologia mutevolissima di queste mesaggere del cielo.

Nella parte enciclopedica ed erudita del romanzo trovano posto le riformulazioni di

scienziati come Howard, le figure immense di intellettuali come Goethe, le rappresentazioni drammaturgicamente ben riuscite di ambienti culturali anglosassoni d'epoca. Nella parte creativa si tratteggiano viaggi esotici, derive esistenziali, scombinamenti genealogici esemplari, attraversati da una figura romanzesca molto notevole, quel Richard Abercrombie che, sistematicamente alla ricerca documentaria delle forme che le nuvole assumono nei cieli del pianeta, parte dotato di macchina fotografica puntata al cielo e finisce in giro per tutti i bordelli del pianeta a fotografare anziché nuvole, fiche. Lui, che era partito vergine, tornerà nella vecchissima Inghilterra avendo accumulato esperienza vaginale infinita e materiale fotografico esaustivo sulla, direbbe Courbet, origine del mondo.

Il passaggio fra le nuvole e le meraviglie femminili non è artificioso, perché è sotteso da una intuizione su ciò che è la mutevolezza della forma nella variazione dell'unico tipo, e la deriva del disastro ma tutto

d'un pezzo Abercrombie dimostra come la passione classificatoria, quando sorretta da un nominalismo poco meno che criptato, sappia produrre nobili pazzie.

In questa sarabanda di storie intrecciate con sapienza, più che romanzesca, cinematografica, trovano posto le grandi nubi di Hiroshima, del Krakatoa, di Waterloo, in un continuo contrappunto fra la narrazione e la Storia.

Il motore ultimo del romanzo sta oltre le caratterizzazioni dei personaggi (quasi sempre trattenute a millimetro al di qua della macchietta), oltre lo stile (nessun dialogo esplicito, un ipnotico passo fe-

lino lungo tutto l'intreccio), oltre i rilievi talvolta un poco saccanti dello strano narratore: risiede nel fatto traumatico originario vissuto dal sarto Akira Kumo quando era bambino, il giorno in cui evaporò Hiroshima.

Non lo riportiamo qui, perché, mentre tutto il resto del romanzo non perde se già conosciuto dal lettore, questo punto non va, al contrario, riassunto.

Una ossessiva ricerca delle forme, dalle nubi al sesso femminile, per risalire all'«origine del mondo»

Un giapponese naturalizzato parigino con passione da erudito colleziona opere librerie di argomento meteo

Il titolo

Stéphane Audeguy è nato a Tours nel 1964, insegna storia del cinema, questo è il suo romanzo d'esordio.

- Stéphane Audeguy
- LA TEORIA DELLE NUVOLE
- trad. di Maurizio Ferrara
- Fazi, pp. 304, €18

